

**LE TOGHE DI A&I: INUTILE ASPETTARE CHE I DIFENSORI ASCOLTINO I NASTRI**

# «Una zavorra»: davighiani contro il dl intercettazioni

**GIOVANNI M. JACOBAZZI**

«Inutile ed irragionevole». È un giudizio severo quello delle toghe di Autonomia & Indipendenza, la corrente della magistratura fondata da Piercamillo Davigo, a proposito della riforma in materia di intercettazioni. Il decreto proposto dal ministro della Giustizia Andrea Orlando e varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 2 novembre, non agevolerebbe le indagini ma sarebbe un favore agli indagati, a dimostrazione del «totale scollamento esistente tra le esigenze degli operatori del diritto (magistrati, avvocati, personale amministrativo) e la visione complessiva del sistema giudiziario penale da parte del legislatore». Secondo i davighiani «la tutela della riservatezza e degli spazi di libertà dei cittadini di fronte ad una tecnica di indagine per sua natura invasiva, rappresenta, come ormai accade sempre più spesso, un malcelato sbilanciamento del legislatore in favore di chi viene indagato piuttosto che in favore delle vittime dei reati o dell'efficienza

del sistema». Le toghe di A&I sono convinte che questa riforma «aggiunge ulteriori oneri destinati ad allungare i processi e a caricare di adempimenti i magistrati e le loro cancellerie».

Nota dolente sarebbe l'obbligo per il pm, al termine delle indagini, di formare un elenco delle conversazioni rilevanti destinate a entrare a far parte del fascicolo del dibattimento con avviso di deposito ai difensori. I quali, dopo aver ascoltato e letto registrazioni e trascrizioni potranno chiedere l'inserimento di conversazioni espunte ma che per la difesa risultano invece essere rilevanti. Un'incombenza inutile, secondo i davighiani, in quanto il pm, essendo un magistrato e non l'avvocato dell'accusa, già adesso «valorizza gli elementi di prova a difesa». Tutto vero, sulla carta: l'articolo 358 comma 2 del codice di rito prevede infatti che il pm «svolga accertamenti su fatti e circostanze a favore della persona sottoposta alle indagini». Con un "piccolo" particolare: non è prevista alcuna sanzione in caso il pm disapplichi questa norma.

